

ABBONAMENTI
Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 10

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

Repubblicani!

Oggi PRIMO MAGGIO accorrete tutti ad udire la eloquente ed autorevole parola del valoroso amico avv. ERNESTO RE il quale parlerà, per il nostro Partito, alle ore 10 nel Teatro Comunale unitamente agli oratori della Camera del Lavoro di Cesena.

Il manifesto del P. R. ai lavoratori d'Italia 1° MAGGIO 1920

Cittadini Lavoratori,

Un altro Primo Maggio sorge mentre tuttavia dura il tumulto degli interessi e delle passioni scatenate dalla guerra, e l'umanità tormentata sembra impotente a raggiungere la sospirata pace di giustizia e di libertà, preparata dal lavoro e dal martirio di tante generazioni.

Nemmeno in questo 1.º Maggio i lavoratori potranno dunque celebrare la loro definitiva liberazione, la loro vittoria sulle forze coalizzate della conservazione del privilegio. Ma la rivoluzione è in marcia!

La diplomazia bugiarda, impotente a realizzare la pace delle nazioni, perchè decisa a tradire le promesse di giustizia accettate durante la guerra che i popoli, per la giustizia veramente combatterono e vinsero, si affanna invano a ricercare formule di equilibrio fra i vari egoismi in contrasto, riuscendo soltanto a rinfocolare odi, e a provocare risentimenti che potrebbero suscitare nuovi conflitti, se i popoli stessi ormai consci dei loro doveri e dei loro diritti non fossero già in grado di decidere delle proprie sorti.

Le istituzioni monarchiche, strumento e simbolo di dominio e di sfruttamento politico ed economico, esaurite ed impotenti agonizzano in una lenta decomposizione, goffamente celata dal manto di una democrazia riformatrice, che lasciando intatti i vecchi, i logori, incapaci organismi privilegiati, si esaurisce tutta in lusinghe e promesse, rivelando poi la sua vera anima reazionaria negli abusati e criminosi eccidi di popolo.

Per converso il popolo italiano, pur maturo alle più ardite esperienze e fremente di liberarsi dal giogo che l'opprime, si lascia tuttavia deviare in una politica di piccole egoistiche acquisizioni, di agitazioni sporadiche e saltuarie che se durassero esaurirebbero ogni capacità rivoluzionaria del popolo stesso, disperdendo invano preziose energie rinnovatrici, e impedendo alla rivoluzione di prendere di mira il punto centrale da colpire e da espugnare; il potere politico per la instaurazione della vera e completa sovranità popolare.

La rivoluzione è in marcia, ma bisogna ordinarla!

Il Partito Repubblicano orgoglioso di avere prevista, attraverso la guerra rivoluzionaria, quest'ora storica, vede con dolore la deviazione delle forze popolari e lancia ad esse con la consueta franchezza il suo sincero monito. Fautore non da oggi delle più audaci trasformazioni sociali che dovranno abolire l'attuale regime di capitalisti e di salariati, il Partito Repubblicano vede oggi più che mai nella Repubblica il mezzo indispensabile per avviare le classi lavoratrici verso le loro definitive conquiste e salvare nel medesimo tempo il paese dalla catastrofe cui lo condannerebbero in breve le attuali istituzioni monarchiche.

Interprete e cultore della grande tradizione rivoluzionaria italiana, che dai Comuni al Rinascimento, attraverso il Risorgimento e la guerra di integrazione nazionale, sospinge l'Italia popolare alle più alte, alle più nobili ed audaci manifestazioni in ogni campo dell'attività umana, collaborando in prima linea alla nuova civiltà europea e mondiale, il Partito Repubblicano sentirebbe di venir meno al più stretto dovere suo se non affermasse che la rivoluzione è sopra tutto consapevolezza di mezzi e di fini, che la demagogia è inconscia alleata della conservazione e del privilegio, e che ogni Partito che la rivoluzione non voglia tradire deve quindi tendere a dare al popolo la sua unità perfetta di Pensiero e di Azione, e la coscienza profonda che la rivoluzione stessa sarebbe follia se col medesimo atto col quale distrugge i vecchi privilegi non creasse una civiltà superiore realizzando nuovi valori tecnici e morali.

Cittadini Lavoratori,

La festa del Lavoro simboleggia la volontà di redenzione dei lavoratori da ogni giogo, l'abolizione di ogni sfruttamento mediante la riunione del capitale e del lavoro nelle stesse mani, la pace fra i popoli fraternamente collegati su tutta la terra nella libera e vera Società delle Nazioni Repubblicane; e questo nuovo 1.º Maggio non sarà passato invano se nella breve e disciplinata sosta dell'usato lavoro tutti i Partiti di Popolo avranno riflettuto sulle vere esigenze della grande lotta che si deve combattere per la realizzazione di questa grande idealità, proponendosi di apprestare tutti i mezzi per essa necessari.

Così soltanto la rivoluzione che è in marcia troverà, mediante l'atto formidabile della volontà popolare, il suo sbocco logico e necessario, nella Repubblica Sociale.
Viva il 1.º Maggio!

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

CONFERENZE DEL PRIMO MAGGIO

A Forlimpopoli

Oggi sabato ore 15, l'avv. Cino Maccelli terrà una pubblica conferenza in occasione del Primo Maggio.

Sarà inaugurata una bandiera e la lapide che ricorda i caduti in guerra.

I circoli e gli amici sono invitati ad intervenire con fanfare e bandiere.

A Mercato Saraceno

Oggi Lo Maggio il valoroso amico avv. ERNESTO RE, alle ore 15.30 terrà una pubblica conferenza per festeggiare il Primo Maggio.

Tutti i lavoratori ed i Circoli repubblicani sono invitati ad intervenire numerosi con bandiere e fanfare.

A Mercatino Marecchia

Alle ore 10 sul significato del Primo Maggio, l'amico nostro Mario Razzini, terrà una pubblica conferenza.

Gli amici repubblicani intervengano con bandiere e fanfare.

A Villalta

Indetta dalla sezione repubblicana, Sabato 1.º Maggio alle ore 15 avrà luogo in questa villa una pubblica conferenza.

Parleranno gli amici Gatti e Guidazzi. I Circoli e i lavoratori sono pregati di intervenire con bandiere e fanfare.

A Perticara

Alle ore 15 l'amico Mario Razzini terrà una pubblica conferenza.

I Circoli e gli amici intervengano con bandiere.

SOVIETY O COMUNI?

Mentre butto giù queste modeste idee, il Consiglio nazionale del Partito Socialista, adunato in Milano, discute, fra l'altro, della costituzione dei Soviets in Italia. L'argomento, che riveste una particolare importanza soprattutto per la smania che ha preso i socialisti italiani di scimiottare quello che si è fatto in Russia, (e ancora non si sa se fatto bene, per quanto in circostanze ben diverse ed eccezionali in confronto alle nostre) l'argomento è stato tutt'altro che sviscerato nei dibattiti della stampa socialista, ed i progetti, presentati come caposaldi dell'ordinamento sovietistico, si sono rivelati di una deficienza... sbalorditiva. Non parlo del progetto Bombacci, che apparve non solo una irrisione alla lingua nostra (peccato che non si può perdonare ad un internazionalista irconciliabile per il quale la patria e la lingua che vi si parla possono rappresentare una cosa trascurabile) ma uno zibaldone tale che più d'un socialista ragionante con la propria testa ebbe a domandarsi se «l'uomo del giorno», il clamoroso condottiero del gruppo parlamentare, non avesse di meglio da offrire al collo pubblico ed all'inclita.

L'Avanti! non parve neppure esso troppo entusiasta del parto bombacciano, e non vorrei essere maligno asserendo che una prova del suo disappunto si riscontrò anche nel modo negligente come lo riprodusse sulle proprie colonne (edizione Romana), così infiorato di svarioni, di salti ed altri «refusi» che occorre una certa pazienza ricostruttiva per capire anche letteralmente la prosa del non felice estensore.

In contrapposto è venuto poi il progetto Gennari e compagni, i quali hanno fatto opera un po' più ponderata ed organica; ma siamo, tuttavia, assai lungi da uno statuto che offra fin d'ora una prova di praticità e di sicura efficacia,

tanto è vero che fra gli stessi massimalisti il dissenso in materia permane palese e stridente, e v'è, persino, chi afferma che la costituzione dei Soviets è inattuabile in Italia. Quella che è certa è la poca, o nessuna preparazione cosciente della massa al nuovo istituto, e basta aver seguito lo scarso ed inconcludente dibattito svolto in materia sull'Avanti! e sugli organi minori, per convincersene; è di questi giorni, anzi, un arguto commento di un socialista autorevole, il quale per comprovare, appunto, tale impreparazione, citava sull'Avanti! stesso il caso di importanti organizzazioni socialiste dell'Italia settentrionale che nelle loro assemblee e nelle determinazioni prese con tanto di ordine del giorno facevano una allegra confusione fra Soviets e Consigli di Fabbrica. Non so quel che sarà per decidere al riguardo il supremo consesso di Milano, ma se è vero che esso è l'espressione genuina della «coscienza» delle masse, dovrebbe almeno, a mio avviso, sentire il bisogno di soprassedere in attesa di più matura preparazione.

Ma io domando, modestamente: È proprio necessario, sia pure per l'immediato divenire dell'ordinamento socialista, la costituzione di questi organi? Diavolo! mi sento rispondere in coro, non hai visto la Russia? noi siamo con Lenin e dobbiamo, quindi, anche noi istituire i soviets! Io non sono andato, come l'on. Bombacci, a scoprire la Russia in pochi giorni a... Kopenaghen; ma tanto per saperne qualche cosa di concreto mi sono letto e compulsato attentamente quel prezioso libro del socialista capitano Jacques Sadoul «Notes sur la Revolution Bolchevique» e seguendo passo, passo il diario veritiero, impressionante di quell'acuto, sereno osservatore e commentatore della grande tragedia russa, ho riconfermata la mia am-

mirazione per quei due veramente grandi dittatori, Lenin e Trotzky, i quali, in un momento di supremo, irrimediabile disfacimento del loro paese, si sono impadroniti del potere ed han tentata la salvezza e la rinnovazione del paese stesso con procedimenti audaci, violenti, dittatoriali; ma mi sono anche vieppiù persuaso che trapiantare in Italia quei procedimenti sarebbe una aberrazione, un inutile e grottesco scimmiettamento. In Russia i Sovieti, per ripere una frase espressiva dell'on. F. Ciccotti, sorsero, perchè «mancava un qualsiasi organo di enucleazione locale delle forze proletarie», perchè la rivoluzione travolgente ebbe bisogno di crearsi strumenti immediati che le permettessero la piena presa di possesso dell'ordinamento borghese, sfaldatosi come d'incanto, e ciò in mancanza di altri organismi, ai quali il cesato regime czaristico, ferocemente reazionario, non consentiva di esistere e di funzionare; c'erano oltre cinque milioni di soldati, che non volevano più battersi, che non riconoscevano più ne' capi ne' superiori; l'esperimento repubblicano di Kerenski era, per la sua vacuità, fallito; gli altri partiti non trovavan seguito, ne' potevano più contare sull'esercito disorganizzato ormai completamente. Ma in Italia le cose sono diverse, parecchio diverse: il partito socialista ha potuto svolgere la sua azione senza restrizioni (quelle del periodo della guerra non han fatto, come s'è visto, che rafforzarlo); si è affermato nelle ultime elezioni politiche, senza troppi contrasti, come il partito più forte, più audace, più irrompente; ha da tempo irretita l'Italia con le maglie dei circoli, delle organizzazioni, dei sindacati, delle cooperative ecc. e può quindi, se vuole, attendere alla preparazione ed all'allenamento tecnico e politico degli organi, che a rivoluzione prorotta e vittoriosa, dovrebbero trovarsi pronti definiti ed in funzione, per assumere la gestione dei poteri sociali e la instaurazione dell'«ordine nuovo», può far tutto questo senza ricorrere alla istituzione russa dei Sovieti, ma volendosi invece di un gloriosa, secolare istituzione tutta italiana: i Comuni. Un vecchio, esperto socialista (ora, purtroppo, ai vecchi si dà poco ascolto: la gioventù che ha ingrossata le file fino a renderle... pletoriche, non ha tempo, ne' voglia di ragionare: squadre ciclistiche, squadre rosse, fanfare altisonanti, processioni, cortei, grida, sbandieramenti, tutto un frastuono, un turdinio, uno stordimento...) l'on. Pietro Farini, esprimendo il suo dissenso dall'idea dei Sovieti, scriveva: «solo il Comune, domani comune socialista, sarà effettivamente la organizzazione proletaria fondamentale della vita civile; l'organo essenziale della espropriazione, della requisizione e della distribuzione, la cellula della «Comune», cioè dell'organo centrale nazionale.

Ma è pronto, mi permetto di chiedere, il partito socialista italiano alla conquista dei Comuni? Ne dubito. *Spartaco* dopo aver giustamente esaltata l'importanza del possesso del Comune, dichiara candidamente «di attendere dagli organi superiori il tracciato su cui, nella vicina lotta, dovranno muoversi i socialisti...» Il guaio è che il Governo e il Partito Popolare non han gran voglia di andare per le lunghe e, più pratici e positivi, si apprestano a convocare tra breve i comizi comunali. I socialisti, attendono, invece, ancora a concretare «il tracciato», a decidersi pro o contro la proporzionale, ed intanto si indugiano a fare dell'accademie sui Sovieti, sulla dittatura, a correr dietro alle incerte esperienze d'oltralpe, ad acclamare Lenin, a proclamarsi magari i «bol-scevichi del caffè Forti», cari, forse, non tanto alla cassa del partito, quanto a quella più vicina della padrona del caffè; ma di qui a giugno c'è ben poco e se

sfugge dalle loro mani la maggioranza dei Comuni d'Italia, io temo che, non solo sarà possibile supplire con i Sovieti, ma prevedo che l'agognata instaurazione del «nuovo ordine» sarà vana impresa. Intanto agli amici socialisti di Cesena vorrei dare un piccolo suggerimento: in attesa di quel tal «tracciato» vedano un po' se per caso han da apprendere da quel consesso tenutosi domenica scorsa a Forlì, dove la materia comunale e provinciale è stata largamente sviscerata. Non si inalberino se i convenuti erano repubblicani; qui a Roma, i socialisti non pare abbiano più di queste fobie, se, come si afferma, vogliono riunirsi fraternamente ai loro cugini d'un tempo per dar la scalata al Campidoglio. Che... tradimento!... che orrore, amici socialisti! Eppure... è così!...

Fafin d'Arvensen.

Vita repubblicana

Giornata di lavoro Pro Quotidiano

Gli amici sono pregati di imitare coloro che al primo cenno su questo periodico si sono recati a fare i primi versamenti pro-Quotidiano. I Circoli che non hanno ancora risposto alla relativa circolare provvedano subito a mettersi in regola. L'amministratore appositamente incaricato è l'amico ANTONIO MONTESI il quale appena chiamato, si reccherà anche nelle singole sezioni.

Circolo XIII Febbraio

Questo circolo che pareva dovesse scomparire - lo dicevano gli iscritti nel pus - à ingrossato giorno per giorno le sue file. La capacità del locale non può contenere il numero dei soci, così che mediante l'attività degli amici del Consiglio Direttivo dovrà essere ampliato, col programma di lavoro e di divertimento che stanno ora studiando.

La sede di questo circolo è la migliore fra quelle dei circoli dei suburborgi. Ombreggiata, con aria finissima alla destra del Savio, ed offre ogni conforto.

Vini, liquori, sala di lettura, e giochi di boccie.

Gli amici frequentino un po' più questa sede e s'accorderanno che lo sviluppo che ha avuto questo Circolo è dovuta all'attività dei giovani ritornati dalle armi, (Montesi, Zanelli, Navacchia, Gentili) i quali confidano e sperano non solo nell'ausilio dei consoci ma negli amici tutti.

Il 25° anniversario della fondazione del circolo «Pietro Turchi».

L'Unione Repubblicana «Pietro Turchi» ha festeggiato il 22 c. m. il 25° anniversario della sua costituzione con un pubblico manifesto.

Alla sera nei locali del circolo, affollato dalle famiglie dei nostri soci è stato tenuto un brillante trattamento musicale con concerto diretto magistralmente dal carissimo amico Dino Pasini.

Hanno ricordato la data gli amici Gatti, Razzini, Macrelli fra il vivo entusiasmo dei presenti.

Da queste colonne il circolo ringrazia sentitamente i bravi musicisti che si sono prestati così gentilmente per la riuscita della festa.

Manifestazione Repubblicana a Oriola

Domenica 25 a Villa Oriola di Roncofredo, ha avuto luogo una imponente adunata di repubblicani delle ville sparse nei nostri magnifici colli. Erano presenti 25 sodalizi con bandiera e la brava musica repubblicana di Borello. Ha parlato applauditissimo l'amico Umberto Gatti intrattenendo i numerosi lavoratori presenti, sull'attuale momento politico. Poscia un lungo corteo si è recato al Cimitero a deporre una corona sulla tomba dell'amico Comandini Domenico morto

nel 1917, che fu uno dei migliori di parte nostra. Ha salutato la memoria dell'Estinto Umberto Gatti.

Conferenza a Sarsina

Domenica, 2 maggio il bravo amico Mario Razzini, terrà alle ore 10,30 una pubblica conferenza. I lavoratori ed i Circoli repubblicani sono invitati ad intervenire numerosi con fanfare e bandiere.

Conferenza a Monte Iottone

Alle ore 15 di domenica 2 corr. l'amico Mario Razzini, sarà fra noi per tenere una pubblica conferenza.

I Circoli ed i lavoratori tutti intervengano numerosi coi vessilli dei loro sodalizi.

Conferenza Re a Martorano

Domenica, 2 Maggio, il valente oratore repubblicano Avv. ERNESTO RE terrà una pubblica conferenza di propaganda repubblicana.

Gli amici ed i Circoli repubblicani intervengano tutti alla manifestazione con fanfare e bandiere.

Al Circolo Fratti di Formignano

Domenica scorsa si è tenuto l'adunanza straordinaria del Circolo A. Fratti e si sono trattate cose interne importanti.

Si è aperta una sottoscrizione pro famiglie di Fiume e si pagherà la giornata di lavoro pro Giornale quotidiano.

Si fa noto agli amici nostri che per ragioni non ancora chiarite Cappelletti Pompeo che faceva apparteneva a questo Circolo fin dalla sua fondazione non vi appartiene più.

Adunanza del fascio femminile

Giovedì sera nella casa della Consociazione repubblicana s'unì il Fascio Femminile «Maria Mazzini» per discutere un importante ordine del giorno. Erano presenti anche gli amici Umberto Gatti e M. Guidazzi, che dissero come sempre parole d'incoraggiamento e di fede. Le gentili donne Mazziniane hanno gettato le prime basi d'un programma degno del nome soave di Maria Mazzini, e si son proposte di rafforzare con propaganda attiva la fede repubblicana nell'animo delle nostre donne.

Saranno iniziati dei corsi di lettura mazziniana; dei ritrovi cordiali, delle passeggiate campestri. Il fascio sarà sempre presente a tutte le manifestazioni del P.R.I.

La sera del 13 maggio avrà luogo la prima festa famigliare che promette di riuscire magnificamente.

RICORDIAMO «A. CIPRIANI»

Il 30 Aprile 1918 moriva in Parigi una delle più belle figure della Romagna rivoluzionaria.

Amilcare Cipriani, nacque ad Anzico il 18 Ottobre 1844 e dopo pochi giorni fu portato a Rimini ove visse fino ai 16 anni, così che può ben dirsi che questa fiera tempra di ribelle sia nato a Rimini.

Ogni oppresso fu per lui un fratello da aiutarci, ogni tiranno un accerrimo nemico da abbattere.

Amilcare Cipriani ha combattuto con i due uomini che hanno vista nei secoli: Mazzini e Garibaldi. Sopportò galera e persecuzioni dalla nostra monarchia e dalla reazione francese senza avere un momento di debolezza.

Fu garibaldino, volontario in Grecia e partecipò attivamente alla difesa della Comune di Parigi.

Uomo ribelle ad ogni schiavitù fu di una integrità senza pari; eletto deputato per ben sette volte sempre rifiutò il mandato politico. Ebbe, pochi anni prima di morire, parole di fuoco contro i tedeschi che scatenarono la grande guerra Europea ed incitò il popolo italiano ad armarsi per combattere il militarismo teutonico.

Nel secondo anniversario della sua morte i repubblicani ed i veri rivoluzionari tutti, tributino all'Eroe scomparso il loro riverente omaggio.

L'adunata dei giovani Repubblicani e Sindacalisti a Parma

La Federazione Parmense Sindacalista, sede: Borgo delle Grazie 1, ha diramata ai circoli giovanili repubblicani e sindacalisti delle regioni vicine, la seguente circolare:

Cari Compagni,

Questa Federazione, che conta nella Provincia di Parma 45 Circoli, inaugurerà il 23 Maggio p. v. il gagliardetto federale ed alcune delle sue bandiere. Essa vuole in quel giorno, nei nomi sacri di Mazzini e di Corridoni gettare le basi di un'intesa fra i giovani sindacalisti e repubblicani di tutta Italia, per un'azione comune contro la superstizione religiosa e le istituzioni del privilegio politico ed economico.

La Federazione invita codesta associazione a partecipare con numerosa rappresentanza e con bandiera alla solenne manifestazione, la quale si svolgerà col seguente

PROGRAMMA

23 Maggio, mattina - Vermouth d'onore offerto alle rappresentanze nei locali della Camera del Lavoro di Parma e Provincia.

Ore 14 - Formazione del corteo giovanile nel viale sud del Pubblico Giardino.

Ore 15 - Comizio nella palestra delle Scuole Angelo Mazza. Oratori: on. Guido Bergamo, Carlo Bazzi, avv. Cino Macrelli, avv. Emilio Baracchini, Mario Rachelli, Carlo Zerbinì, Cucini Bramante, avv. I. Cocconi.

Ore 17 - Formazione del corteo che si recerà a deporre una corona presso il busto di Mazzini e sulla targa di via Filippo Corridoni.

Ore 21 - Festa danzante a beneficio della propaganda repubblicana e sindacalista.

La Federazione ha per la migliore riuscita della manifestazione nominato un Comitato organizzatore nelle persone dei compagni: Umberto Pagani, Alfredo Bottai, Icilio Pietta, Arduino Pietranera, Attilio Dall'Aglio, Carra Livio, Guido Guarduoli, segretario.

Fraterni saluti.

Parma, 21 Aprile 1920.

Per la Federazione Provinciale Sindacalista

Carlo Zerbinì

Tutti i Circoli Giovanili aderenti alla Federazione Repubblicana Cesenate ed alla Consociazione Romagnola sono tenuti ad inviare per la data fissata almeno un rappresentante, con la bandiera del Circolo, alla manifestazione indetta dagli amici sindacalisti di Parma.

Sindacato Naz. delle Cooperative

Quanto prima funzioneranno gli uffici regionali di Genova, Firenze, Bologna, Trieste.

Il Sindacato ha già organizzato il servizio di assistenza alle cooperative sindacate, presso i ministeri, gli enti e uffici pubblici della capitale.

Si occupa altresì delle assegnazioni dei generi contingentati da parte del Commissariato consumi, degli appalti di lavori pubblici ecc.

L'organo settimanale di questa organizzazione nazionale è IL SINDACATO COOPERATIVO.

Sede centrale: indirizzo provvisorio: via Uffici del Vicario n. 43 - Roma. Uffici regionali: Milano Via Passerella n. 43 - Treviso Via Cornarotta n. 3 - Napoli Via Duomo n. 202.

Repubblicani,

sollecitate il versamento della giornata di lavoro

pro-Quotidiano.

Per il nostro Giornale

Somma precedente L. 3379.40

Cesena - I mediatori salutando Ca-
gna Magra > 1.70
I Mazziniani di Porta Cavour sa-
lutano l'Avv. Magrassi e Razzini > 4.50
Macrelli Pio e Bettini Adamo ri-
cordando la gita a S. Mauro sa-
lutano cordialmente l'avvocato
Magrassi > 10.—
Pasini Renato plaudendo alla ri-
sposta di Maraldi E. inviata al
Direttore dell'Avanti! > 1.—
Mancinelli Giulio pagan. l'abb. > 0.75
Dell'Amore Emilio salutando
l'Avv. Macrelli > 0.75
I Mazziniani di Porta Cavour
ritornando da S. Mauro di Ro-
magna salutano l'avv. Giovanni
Magrassi > 2.50
Foggia Filippo salutando l'on.
Comandini > 2.—
Gli amici del Circolo E. Valzania
di Porta Valzania salutano l'on.
Comandini, Macrelli e Gatti > 10.—
Umberto Gatti salutando l'avv.
Giovanni Magrassi > 1.—
Le sorelle Fantini Anita e Tere-
sina salutano il Sindaco di Borgo
Cavour a mezzo Casanova A. > 4.—
Fra amici inneggiando alla Re-
pubblica a mezzo Lucchi > 2.70
Pistocchi A. salutando Foschi
Pietro di Calise pregandolo di
farsi vedere > 2.—
I piccoli repubblicani del costi-
tuendo circolo Decio Ricci a mez-
zo Coporali Mario > 1.—
Montesi A. ringraziando gli amici
del Circolo Pensiero e Azione del
caro invito > 0.50
Valona - Montanari Renato contrac-
cambiando i saluti del fratello > 1.—
Longiano - Gli amici del Circolo
A. Fratti e G. Mameli bene augu-
rando ad un compagno che si
unisce in matrimonio con una
gentil signorina, a mezzo Borghesi > 7.—
Formignano - Bonoli Giuseppe pag-
ando l'abb. e bene augurando
al Popolano > 0.75
Guattieri Vincenzo pagando l'abb.
e inneggiando alla repubblica > 0.75
S. Carlo - Fra amici del Circolo
Giovane salutano Gatti > 1.10
S. Giorgio - Zanani Aristide per
la Repubblica > 2.—
Cesena - La squadra del Bar Gui-
dazzi salutano Valmori e tutti
i Mazziniani intransigenti di Cesena > 6.45
Alcuni Repubblicani a mezzo
Valmori Epanimando salutano
tutte le vittime del piombo regio
gridando abbasso la monarchia e
i nuovi traditori del popolo > 18.—
I Mazziniani intransigenti facen-
do voti per la fusione del P.M.I.
e P. R. I. per il trionfo della re-
pubblica sociale (altrettante alla
Voce Mazziniana) > 3.50
Venturi Agostino indicando ai
lavoratori il revirement dei bol-
schevichi Italiani augura prossimo
il trionfo della Repubblica Maz-
ziniana > 5.—
Tre repubblicani salutano la
memoria di Andrea Costa, con-
dannato a tre anni di carcere per
il suo pensiero irredentista, indi-
cano ai lavoratori, l'inedigna spe-
culazione dei bolscevichi cesenati > 3.—
Fra amici repubblicani di ritor-
no da S. Mauro salutano l'avv.
Magrassi a mezzo Drudi > 2.20
Al caro Popolano rammentando
la entusiastica manifestazione che
Andrea Costa vero apostolo d'ir-
redentismo, procurò inaugurando
la lapide di G. Garibaldi: Paci
Primo I. 1, Pasini Aristide I.0.50
Rossi Agostino I.1, Battistini Ari-
stodemo I. 2, Spinelli Gino I. 5,
Zoffoli Pio e Candina Foschi I.5 > 14.50
Biondi Giovanni salutando Gui-
dazzi e Razzini > 1.—
La società Faloppa in memoria
dell'internazionalista Andrea Costa
condannato per irredentismo, al
Popolano > 30.50
Il Borghetto fa da sé: gridando
di qui non si passa > 5.—

Monti Umberto fra giovani amici
dopo l'adunanza salutano l'on.
Comandini > 4.50
Alcuni soci del Circolo Pensiero
e Azione augurandosi che Montesi
passi effettivo a questo circolo > 2.—
Umberto Gatti salutando Dino
Pasini > 1.—
Dino Pasini contraccambiando
il saluto di Umberto Gatti > 1.—
Giuseppe Malagodi, contraccam-
biando i saluti di tutti gli amici
Magnani Guglielmo pag. l'abb. > 1.75
Fra amici del Circolo « E. Val-
zania » di Porta Cavallotti salu-
tando l'on. Comandini e Macrelli
a mezzo Magnani Aurelio > 6.—
Fra amici Repubblicani e Maz-
ziniani trovandosi nel Circolo 13
Febbraio inneggiando alla Repub-
blica Sociale e ricordando Andrea
Costa condannato a 3 anni di car-
cere per irredentismo > 15.—
Navacchia Agostino in occasione
della morte del nipote Aurelio
avvenuta a Roma il 25 corr. > 2.—
Ragonesi Alessandro facendovi
che si decidono i sigg. della Be-
nemerita Arma a scossare gli as-
sassini del compianto Zavalloni > 5.—
Lugarara - Fra amici repubblicani
salutando i compagni Cesenati > 2.25
Bologna - Carlo Fanti al Popolano > 2.—
Villa Casone - Vari amici salutano
l'Avv. Macrelli > 0.75
Neri Bruno salutando l'avvocato
Macrelli > 1.—
Pievesestina - Chiesa Giacomo pag.
l'abbonamento > 0.80
S. Mauro di Romagna - Diversi amici
salutano l'avv. Giovanni Magrassi
a mezzo Ravaioli > 6.—
S. Carlo - I Soci del Circolo Giov.
G. Bovio riuniti in adunanza ge-
nerale salutano l'avv. Macrelli
augurandosi che presto venga fra
noi > 5.25
S. Giorgio - Basini Giuseppe pag.
l'abbonamento > 0.75
Gattolino - Fra amici Repubblicani
salutando l'avv. Giovanni Ma-
grassi > 4.50
Pievesestina - I sotto notati amici
inneggiando alla Repubblica in-
viano un saluto all'on. Comandini
Sintoni Primo dei Brili I. 2, Ca-
sanova Arturo I.2, Gerardi Matteo
I. 2, Cantoni Pietro I.2, Missiroli
Eugenio I. 2, Zavalloni Luigi I. 2
Ceredi Primo I. 2, Mingheli Adolfo
I. 2, Chiesa Guerrino I. 2, Chiesa
Angelo I. 2, Cardì Primo I. 2,
Foschi Mario I. 2, Civinelli Gio-
vanni I. 2, Montanari Aristide I.2
Pirini Attilio I. 2, Montini Urbano
Foschi Umberto I. 2, Ceccarelli
Domenico I. 2, Amadori Aristide
I. 2, Galbucci Giulio I. 2, Naldi
Angelo I. 2, Zanelli Secondo I. 2 > 44.—
Formignano - Stefano Dell'Amore
ai tre mancati volontari di Bela
Kum uno dei quali disfattista del-
lo sciopero minatori di Formi-
gnano, forse anche fischiarino > 1.—
Stefano Dell'Amore a Poggioli
per comperarsi le caramelle per
per meglio recitare nei paesi dei
falchi > 1.—
Giovani e Vecchi repubblicani
Formignanesi, salutano Gatti e
Razzini, Malagodi e Guidazzi in-
neggiando alla rivoluzione che
sepellerà tutti i parassiti e pesci-
cani, a mezzo Dell'Amore > 2.50
La squadra Bar Guidazzi sempre
e ovunque al Popolano > 5.10
Amadori Ivo perché la 4.a pa-
gina sia adibita alla propaganda
Montesi Egisto pagando l'abb. > 0.75
Carmen e Marta Cortini ringra-
ziando le compagne di Pievesestina > 2.—
Raccolte da Caporali Mario Men-
tre la musica di S. Sofia suonava
l'internazionale > 7.50
I fratelli Bocchini di S. Egidio
portando della sabbia al Circolo
Pensiero e Azione > 2.—
Lucchi Pasquale salutando la
Bandiera Repubblica Sociale > 0.70

Grilli Secondo pregando l'amico
Montesi a non voler lasciare il
Circolo Pensiero e Azione > 1.50
Alcuni della squadra del Bar
Guidazzi salutano l'amico Ajdo
Bazzocchi > 3.—
Saiano - Daltri Urbano salutando
Gatti > 1.—
Piavola - Biserna Carlo salutando
Minelli e compagni residenti a
Ottange (Francia) > 1.—
Pieri Gaetano pag. l'abb. > 0.75
Parigi - Fabbri Fausto inneggiando
alla Repubblica Sociale e salutan-
do l'avv. Macrelli e Gatti > 5.—
Oriola - Raccolte dopo la confe-
renza Gatti e le onoranze funebri
a Comandini Domenico > 32.—
Formignano - I giovani Repubbli-
cani salutano gli amici di Cesena > 1.20
Gigion e Carlin perchè la polizia
aleata de bolscevichi scopra una
buona volta l'assassino di Zaval-
loni > 4.—
Macerone - Avanzo bicchierata fra
repubblicani presente l'amico E.
Sera > 2.—
Borelo - Il Comitato del Circolo
Giovane se ne frega dell'opera
locale degli Spartachiani > 6.—
Saiano - Alcuni amici repubblicani
salutando l'avv. Macrelli e Gatti
a mezzo Daltri > 1.50
Torre del Moro - Un repubblicano
per acquistare qualche spunto di
bolsevismo al Bar dei Soviet (Piaz-
za V. Emanuele) > 1.—
Strigara - Fra amici repubblicani
salutando l'avv. Macrelli e tutti
gli amici repubblicani di Cesena > 3.35

Totale L. 3712.10

Sfrondature

Ingrati!

Superba giornata di primavera, tripudio
di sole e di profumi nell'aria, trionfo di vita
in tutti i palpiti della natura e molte bandie-
re, molti suoni e canti, domenica scorsa ne la
nostra Cesena....
Tutti i socialisti di Romagna e d'altre
province, invitati, raccolti, inquadrati dagli
irrequieti bolscevichi nostrani, sono venuti in
questa terra d'eroi ad inaugurare un ricordo
ad Andrea Costa, ben noto ai Cesenati per
avere egli qui salutato il busto di G. Gari-
baldi e ricordata colla sua forte parola di
tribuno, la cacciata degli austriaci da Cesena.
Ma quanta meschinità di fede e di ca-
rattere politico nella folla ondeggante sotto le
bandiere, alcune delle quali inneggiavano al
«Comunismo» ed altre alla «Repubblica So-
ciale», quanta povertà di spirito nell'urlo in-
composto contro l'amministrazione repubblicana!
Comemorazione di Andrea Costa o pro-
dromo elettorale? Che speculatori politici i
socialisti di Romagna che - poveretti del re-
sto - hanno trovato di comunismo in questa
Cesena pur così generosa, soltanto un «Bar
dei Soviet»! Sorrideva maliziosamente anche
l'effigie di Andrea Costa!
* * *
Parla Brunelli, anima sempre un poco
acidula, e un poco settaria e tanto per non
uscire dal tema della commemorazione di chi
fu condannato per troppo amore a Trieste e ad
Oberdan, lancia fa freccia avvelenata contro
la guerra, e si scaglia contro la democrazia
falsa, battuta e spazzata via dalla nostra
Romagna. Brunelli nella foga del dire di-
mentica che Costa per la democrazia, fu alto
dignitario nell'ordine massonico cui fu fedele fino
alla morte, e che per la sua democrazia fu
Vice-presidente della camera monarchica.
Oggi, vivo, sarebbe con Brunelli, contro
la democrazia. Quanta strada ha fatto fare
ai socialisti la maledetta guerra! Ma non lo
dicono.
Si può ancora richiedere la sincerità ai
bolscevichi italiani, ieri catastrofici ed oggi
accomodanti, che hanno paura anche della ve-
rità? Scommetto che non avranno mai tanto
spirito rivoluzionario come l'hanno avuto do-
menica scorsa, nello strappare dalle mani di
un povero attaccchino, il manifesto che la Mas-
soneria Cesenate aveva pubblicato in onore del
proprio fratello Andrea Costa.
* * *
Superbi discorsi quelli degli on. Treves e
Bentini, passati però fra il silenzio glaciale
della folla del martello e della falce, che ha

avuto invece brividi di entusiasmo e di com-
mozione sotto l'impero dall'oratoria di Silvio
Mantellini!

Ma si rivoluzionari della scheda, verrà
l'ora cruenta della rivolta, però altri e non
voi, andrò in quell'ora a chiedere allo spirito
e alla memoria di Andrea Costa lo stimolo
al sacrificio, altri e non voi che non avete
saputo appendere ad un lampione lo spergiuro
Nicola Bombacci, altri e non voi che avete
ancora aperte le braccia all'adultero amplesso
di Enrico Ferri....

Andranno i fedeli di un'idea che ha se-
minato di morti la terra, ovunque s'è com-
battuto per una causa santa!

E allora?...

Domenica scorsa i socialisti Cesenati con
gesto eroico impedirono che fosse pubblicato
un manifesto della locale Loggia Massonica,
che portava un saluto alla memoria di An-
drea Costa - Perché? Noi inutilmente do-
mandiamo a codesti assertori della Libertà
di coscienza e di pensiero le ragioni dell'at-
to inqualificabile.

Era massone Andrea Costa? sì. La bara,
nel giorno della funebre apoteosi, era contor-
nata dai labari della massoneria? sì - Esis-
tono Loggie ancora intitolate al nome del
grande e vero socialista romagnolo? sì. E
allora?

Pubblichiamo il manifesto intanto senza
ulteriori commenti:

Libero, onesto, fiero assertore del
diritto umano alla pace e al lavoro

ANDREA COSTA

fu fra i migliori di nostra gente.

Alla gloriosa rievocazione che oggi
Cesena fa dell'Apostolo è fiera di par-
tecipare la Famiglia Massonica, che l'ebbe,
in vita ed in morte, Fratello rispet-
tato ed amatissimo.

La R. L. RUBICONE.

Nel Partito

Gli scioperi economici

Ecco l'o. d. g. votato dalla C. E. nel-
la sua adunanza del 23 corr. e che è già
stato comunicato alla stampa quotidiana:

«La Commissione Esecutiva del Partito
Repubblicano italiano, considerando
che le frequenti e gravi agitazioni eco-
nomiche che tengono in quotidiana tensione
il Paese (fra le quali quella di Torino ha
assunto un carattere essenzialmente politi-
co per il principio informatore che l'ha a-
nimata) non possono condurre ad una de-
finitiva azione rinnovatrice, politica ed e-
conomica, per la stretta visione partigiana
delle responsabili organizzazioni che le di-
rigono, esorta i lavoratori ad emanciparsi
da ogni tutela interessata ad impedire la
decisiva risoluzione del problema politico-
sociale, colpendo l'ostacolo più immediato
che è il regime monarchico, espressione
politica del privilegio capitalistico».

La Conferenza di S. Remo e il Partito Repubblicano

In occasione della Conferenza di San
Remo i repubblicani della Venezia Giulia:
riaffermano la necessità che sia rispettata
l'unità politica e amministrativa della Re-
gione di Trieste entro i suoi confini fisici
fino al Monte Nevoso, compresa la italia-
nissima città di Fiume;
reclamano per il riconoscimento del con-
fine orientale d'Italia quegli stessi principii
che furono applicati per i confini della Ce-
coslovacchia verso la Germania, tanto più
che la zona contestata ingiustamente al-
l'Italia sul Carso santificato dal sangue i-
taliano, è priva di qualsiasi città ed è pre-
valentemente boscosa o arida pietraia, ma
costituisce un argine alle in asioni stranie-
re, che nei secoli passati si ripeterono fre-
quentemente, trasformando l'Italia in campo
di stragi, di saccheggi e di miserie.
protestano contro l'inframmettenza di
inconfessabili interessi capitalistici stranie-
ri, patrocinati dal presidente Wilson, si
propongono di sfruttare il porto e la fer-
roviana di Fiume come si trattasse d'un ter-
ritorio coloniale, appoggiando apparente-
mente le ambizioni imperialistiche iugo-
slave.

NOSTRE CORRISPONDENZE

MONTIANO

La prefazione che lo *Spartaco* fa alla lettera del *bolsevicco* Pollini, conferma che quel povero giornalucolo non conosce ancora né Montiano, né i paesi limitrofi, come pure lo scrivente che sempre fu guidato nelle sue corrispondenze, inviate al *Popolano*, dalla più genuina verità. Che tanto il Canoro Antonelli quanto tutte le valtagabbana socialiste ridano o piangano per quanto si è scritto sulla *cerimonia* di Montiano, a me poco importa. È questione di vedute!

Tengo a dichiarare ancora una volta, che quanto scrissi è verità sacrosanta, verità scottante per qualcuno, ma verità. Potrei con argomentazioni logiche, confutare la lettera del borghese (sempre tale è, e sarà) Primo Pollini, ma perché farlo morire di calcoli al fegato? Dirò solo che il Pollini, scrivendo, dimenticò una corrispondenza del 1913 pubblicata in un settimanale socialista di Forlì *Lotta di Classe* la quale diceva del Pollini tante... belle cose ed alla quale il Pollini non rispose. Quel settimanale lo conserviamo tutt'ora per ogni eventualità. È bene lo sappiate caro *Spartaco*, perché se il Pollini era pure socialista allora, come lui afferma, potrete così domandargli come mai non chiese conto al compagno corrispondente del settimanale forlivese, di sì insultante trattamento. E si che il nocciolo della questione era lo stesso d'oggi, la *trebbiatura col crumiro Pollini*. Ma la verità era una sola, il signor Primo sapeva di avere tutte le responsabilità del conflitto fra braccianti e forza pubblica e tacque. Tacque per opportunità. Non ricorda più, il Pollini, lo svolgersi del processo al Tribunale di Forlì? Che memoria labile!... Il P. si era costituito parte civile contro operai che avevano avuto il solo torto di voler lavorare per mangiare, sapendo che non lavorando non si mangiava.

La mani incallite dalla vanga, la vita modestissima in famiglia, la fede vera, la nullatenenza, oh! che confratello perfetto sarebbe il Pollini della massa, della vera massa socialista!...

Il Pollini sospese anche i lavori in muratura iniziati per non corrispondere agli operai (muratori) suoi compagni di fede, la nuova tariffa stabilita dalla Camera del lavoro di Cesena. Si fece chiamare in Pretura dall'amico Z. per non volerlo soddisfare della mercede che gli doveva nella misura prescritta dalla vigente tariffa.

I banchetti luculliani coi pretonzoli, paroci, democristi; le cavalle da 10.000 lire; i tre cani da caccia e tante altre bazzecole non convertono il Pollini piuttosto in un confratello da espellere dal gran *Partitone*? Ma non questo chiude gli occhi, come fece e fa coi rimasugli d'altri partiti che bussano alla sua porta, trovando le altre chiuse, pigliandoli e concedendo loro il beneficio della semi-infirmità politica!

Ed ora sig. Pollini la lascio, la lascio per la sua via *luminosa*, per quella *meta di pace e di giustizia* che *affratellerebbe tutti i popoli*. Ella però ricordi ch'è dominata da un sol pensiero: egoismo ed affarismo. Il suo programma sociale è uno solo: *Dio dell'or.*

Ed ora la consiglio, sig. Pollini, di trincerarsi nel silenzio, perché nel caso diverso tutto il bracciantato, tutto le dico, non quello repubblicano montianese, con una sottoscritta dichiarazione proverebbe allo *Spartaco* ed a chi non lo conosce, che socialista è il borghese di Montiano. Ed allora ne sentiremo delle carine!...

PERTICARA

Conferenza di Armando Bartolini

Dopo la magnifica affermazione fatta dalla classe operaia di Perticara, della quale si è già occupato il *Popolano* della scorsa settimana, l'amico Armando Bartolini ultimata la composizione della vertenza con l'impresa Zuzzi e con la Società Montecatini, tenne una conferenza di propaganda economica nel Teatro Sociale della nostra borgata.

Il Bartolini, dopo aver esaltato le recenti vittorie conquistate dal proletariato cesenate organizzato nella Camera del lavoro da lui egregiamente diretta, trattò ampiamente dei doveri e delle lotte che la massa operaia dovrà compiere nel presente momento politico per accelerare il cammino verso la

emancipazione sociale ed il trionfo del lavoro

L'egregio oratore è stato vivamente applaudito e dai presenti si manifestò unanime il desiderio di riudirlo in un'altra occasione consimile.

DA DIEGARO Provocazioni

Domenica scorsa, dopo la manifestazione fatta dai socialisti a Cesena, un gruppo di ciclisti *così detti rossi*, passando davanti al circolo *Aurelio Saffi* si sono permessi di insultare con parole di scherno e con gesti triviali la nostra bandiera.

Il contegno provocatore di questa gente, che in nome di un presunto socialismo, si permette di conculcare la libertà altrui offendendo e beffeggiando coloro che appartengono ad altri partiti ha suscitato lo sdegno dei repubblicani offesi. I socialisti si permisero anche di estrarre le rivoltelle per intimidire (?) i nostri amici.

Fu solo per per il contegno corretto e deciso dei repubblicani che non avvennero incidenti gravi. Ricordino pertanto i signori socialisti che è ora di finirla con le provocazioni, giacché la pazienza ha un limite.

I repubblicani di Diegaro.

Una protesta

dell'Ass. Naz. fra mutilati ed invalidi di guerra.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, associandoci alla protesta dei mutilati.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di Guerra, allarmato per le sempre più tristi condizioni dei suoi rappresentanti e interpretando il crescente malumore per le mancate promesse del Governo, nella seduta del 12 gennaio u. s. votava un ordine del giorno dove, richiamando gli organi responsabili all'impegno della riforma razionale di tutto il regime delle pensioni, avanzata a nome della classe delle richieste di carattere immediato e di necessità improrogabili. Trattative si svolsero prima con S. E. Mortara - vice presidente del Consiglio - e culminarono con la presentazione di due memoriali; uno relativo al problema delle pensioni e l'altro a quello non meno importante del collocamento; più tardi S. E. il presidente del Consiglio, nel ricevere una Commissione assicurava che avrebbe trasmessi i memoriali suddetti al Ministero competente, perché potesse essere valutato l'aggravio del bilancio importato dalle richieste ivi contenute. Da allora il Comitato Centrale aspettò inutilmente una qualsiasi comunicazione finché all'inizio della scorsa settimana, rammentava a S. E. il Presidente del Consiglio l'impegno assunto chiedendo un'udienza nel più breve termine possibile. Una Commissione di mutilati, venuti dalle più lontane regioni d'Italia, ha aspettato per molti giorni di essere ricevuta e solamente a otto giorni di distanza veniva informata che l'on. Nitti non potendo concedere udienze, aveva delegato S. E. il Ministro del Tesoro a riceverla. Fu così che i rappresentanti dei mutilati, furono ricevuti da sua S. E. Finocchiaro-Aprile e poterono constatare, con amara sorpresa, che non solo i memoriali non erano stati presi in considerazione, ma che se ne ignorava financo l'esistenza.

I membri della Commissione non mancarono di esprimere a S. E. il Sottosegretario tutta l'amarezza dei mutilati i quali, non potendo incrociare le braccia e non avendo un'arma politica ed economica per ricattare paese e governo, venivano lasciati in disparte, in disprezzo ai più sacrosanti diritti del dolore e del sangue. Dichiararono altresì che rompendo il lungo silenzio, mantenuto per la preoccupazione del patriottismo ormai fatto a spese soltanto dei più sacrificati, avrebbero gridato in faccia al paese la loro protesta, ricordando che mentre i colpevoli hanno trovato il perdono anche fuori delle vie del pentimento le vittime del dovere aspettano ancora il più umile riconoscimento.

S. E. Finocchiaro-Aprile, compreso della importanza e della giustizia della causa, assicurò i presenti che l'avrebbe sostenuta nella prossima convocazione del Gabinetto, del ch'è la Commissione, pur ringraziando

personalmente il Segretario del vivo interessamento, non poté dichiararsi soddisfatta e si limitò ad augurarsi che la riparazione del Governo potesse essere così rapida da risparmiare ai mutilati la suprema amarezza: quella di sacrificare anche il pudore della sventura, e all'Italia l'ultima umiliazione: quella di vedere i suoi soldati trascinare sulle piazze i segni del più sfortunato dei sacrifici.

Il Comitato Centrale, facendo appello alla opinione pubblica si riserva di illuminare la questione con tutti i chiarimenti che metteranno in luce come l'Associazione dei mutilati si muova su un terreno di buon diritto e di giustizia.

Sottoscrizione Permanente PRO MUTILATI

Ottavio e Adriana Guidi a perenne memoria della loro amata Italiana	L. 100
Appollinare Briganti e famiglia per memoria della compianta Italiana Magnani Guidi invece di fiori	« 20
Urbanati Dottor Orazio in morte della compianta Italiana Magnani in Guidi	« 20
Tomasini Francesco in occasione della morte Sig. I. Magnani-Guidi	« 15
Cassa di Risparmio Cesena	« 6000
Banca Popolare	« 4000
N. N.	« 2

N. B. — La Cassa di Risparmio e la Banca Cooperativa Popolare di Cesena, nelle loro sedute annuali hanno deliberato di dare un contributo: l'una di L. 6000 e l'altra di L. 4000 a favore della Sezione.

Tali Amministrazioni avevano dimostrato sin dagli scorsi esercizi di essersi perfettamente rese conto del lavoro svolto dalla nostra Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra.

Le benemerienze del sodalizio non si conettono solamente all'azione morale, ma riflettono anche tutto un'opera di fraterna e premurosa assistenza verso i colpiti della guerra.

E' stato un lavoro, tante volte oscuro, di ricerche; di tavolino; fatto con fraterno cuore, e specialmente rivolto ai bisogni degli umili, sperduti fuori dai centri, senza nozioni delle disposizioni legali di cui avrebbero potuto usufruire, isolati e sconfortati, che nella parola e nell'opera dell'Associazione Nazionale hanno trovato la prova prima e maggiore del sentimento di solidarietà che lega tutti gli invalidi fra loro e la testimonianza che se molti cittadini erano dimentichi, in Italia ancora ve n'erano che avevano presente il gran debito di riconoscenza per loro.

Le deliberazioni dei due benemeriti Istituti, è una prova nuova della stima in cui il lavoro della sezione è tenuto, ed è un incoraggiamento per tutti noi a perseverare su quella via che è chiaramente segnata dalle direttive alle quali l'Associazione nostra si è ispirata e costantemente mantenuta fedele.

A coloro che, nelle pubbliche Amministrazioni, han voluto portare la eco di un bisogno sentito e si sono adoperati perché ad esso movesse un gesto di aiuto non ingeneroso, vada il riconoscente pensiero, la gratitudine dei nostri mutilati ed invalidi dell'Associazione.

CRONACA

Il ritorno di un prode legionario.

La Vedetta d' Italia del 13 Aprile 1920 pubblica:

« Ha fatto ritorno nella nostra città il Capitano Gino Biasini addetto all'ufficio Passaporti di Marina e reggente la sezione della Federazione Nazionale Lavoratori del Mare in Fiume d' Italia.

Egli era stato inviato a Brindisi per compiere col Ten. di Vascello Tesi e Cap. Macchinista Trentin una importante missione. I tre valorosi messisi subito all'opera avevano con la massima circospezione e cura condotto a termine la missione e già si accingevano a ritornare quando furono traditi da due rinnegati, uno dei quali è il Ten. di Vascello Formichini, e tradotti il 2 febbraio alle carceri di S. Paolo di Bari dove furono sottoposti alle più vili angherie e alle più inaudite torture che il losco gover-

no di Nitti possa escogitare, colpevoli solo di difendere l'italianità di Finme e di avere offerto il loro entusiasmo alla santa causa.

Al cap. Biasini per interessamento della Federazione è stata concessa la libertà provvisoria, ed il prode legionario non ha esitato un istante a ritornare nella nostra città per seguire a compiere coll'attività e sofferza che lo ha sempre distinto l'opera feconda di bene a pro di Fiume e dei nostri marinai. Cogliamo l'occasione per porgere al Cap. Biasini i nostri migliori auguri e rallegramenti e per smentire le voci, messe in giro da falsi speculatori che i tre legionari avessero lasciato Fiume senza autorizzazione del nostro Comandante ».

Pro bimbi Fiumani.

Il Sig. Ferruccio Fabbri, l'intraprendente costruttore, a cui Cesenatico deve in gran parte la sua risurrezione di spiaggia balneare di Lo ordine, ha elargito alla città di Fiume e pro bimbi Fiumani la somma di L. 175 residuo (netto da qualsiasi spesa) di provvisoriale liquidatagli con sentenza della locale Pretura per risarcimento danni conseguenti da un incidente accorsogli ad opera di certo Elio Dasi.

Il destinare a pubblica beneficenza le liquidazioni del genere è la cosa più nobile e lodevole.

Un o. d. g. degli Impiegati e Salariati del Comune di Cesena.

« Gli impiegati e salariati del Comune di Cesena riuniti in Assemblea Generale il 28 aprile, presa visione dell'organico 1920 definito coll'Amministrazione Comunale; mentre deliberano di accoglierlo interamente, sentono il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che hanno cooperato al raggiungimento dei loro desiderata. »

Condoglianze.

I Repubblicani di Ponte Abbadesse pongono le loro sentite condoglianze all'amico Solferini Natale al quale in questi giorni è morta la figlia Teresa.

Alle condoglianze degli amici di Ponte Abbadesse si associano il « Popolano » e la Consociazione Repubblicana Cesenate.

Servizi sospesi.

Fino a nuovo avviso restano sospesi i servizi di accettazione dei pacchi postali, delle assicurazioni, degli effetti di commercio, dei campioni, delle cartoline illustrate, dei biglietti di visita, delle stampe non periodiche, (ancorché editoriali) e delle stampe spedite di seconda mano.

Mercato di bestiame.

Il mercato che doveva aver luogo il giorno 1.º Maggio p. v. viene rimandato al sabato successivo 8 Maggio 1920.

Indirizzo alle corrispondenze.

Poiché in alcune parti d'Italia è stato attuato l'ostruzionismo, da parte del personale delle Poste e Telegrafi, è opportuno indicare sulle corrispondenze la via e il numero, ancorché trattasi di ditte commerciali o di persone note, e ciò per facilitare il recapito delle corrispondenze stesse.

Riscatto polizze combattenti.

Con Decreto 7 III. 1920 n. 283 - Gazzetta Uff. 25, 3, 1920 - è stato disposto che gli ex combattenti militari di truppa e graduati, possessori od intestatari delle polizze di assicurazione mista sulla vita di cui il D. L. 10-12-1917 e 7-3-1918 possono, fino al 30 giugno prossimo, fare domanda scritta su carta semplice, soltanto agli uffici postali per commutare dette polizze in cartelle nominative del 6.º prestito insequestrabili ed inalienabili fino al 31 dicembre 1922. Si avverte che tutti gli uffici postali della Prov. sono autorizzati a compiere la detta commutazione e forniranno, a richiesta, tutte le necessarie spiegazioni circa la formalità da seguirsi nell'operazione, nonché i moduli per le domande, gratuitamente.

La mancanza di spazio ci costringe a non riprodurre i manifesti pubblicati nel Primo Maggio dalla Consociazione Repubblicana Cesenate, dalla Federazione Giovanile Repubblicana, dal Fascio Femminile « Maria Mazzini » e dalla Camera del Lavoro di Cesena.